

L'INFLUENZA DEL PENSIERO DI GIOVANNI LIOTTI NELL'OTTICA SISTEMICO- RELAZIONALE E NELLA TERAPIA FAMILIARE

Maurizio Ceccarelli

Psichiatra, psicoterapeuta relazionale e cognitivo-comportamentale. Direttore Scuola di psicoterapia cognitivo-comportamentale dell'adulto e dell'età evolutiva –Training School – (Roma-Jesi).

Corrispondenza

E-mail: maucec@alice.it

Riassunto

Obiettivo di questo articolo è di segnalare l'influenza del pensiero di Giovanni Liotti nel campo relativo all'ottica sistemico-relazionale, sul piano teorico, e alla terapia familiare, sul piano della prassi terapeutica.

Parole chiave: ottica sistemica, terapia familiare, modello biopsicosociale

THE INFLUENCE OF GIOVANNI LIOTTI'S IDEAS IN THE FIELD OF SYSTEMIC APPROACH AND FAMILY THERAPY

Abstract

The aim of this article is to point out the influence of Giovanni Liotti's ideas in the field of systemic approach, on a theoretical level, and that of family therapy, in terms of therapeutic practice.

Key words: systemic approach, family therapy, biopsychosocial model

Introduzione

Testimonianza viva e concreta del reciproco interesse tra Giovanni Liotti e l'ottica sistemico-relazionale è stata la ventennale partecipazione di Liotti come membro del comitato di redazione della rivista *Terapia Familiare*. In questo contributo mi propongo di individuare l'influenza del pensiero e dei lavori di Liotti nell'ambito dell'ottica sistemico-relazionale, sul piano teorico, e, sul piano clinico-pragmatico, nell'ambito della terapia familiare.

Ottica sistemico-relazionale

Ho conosciuto Liotti nel 1985 come allievo di un suo corso di formazione in psicoterapia cognitivo-comportamentale, corso che ho frequentato poco dopo aver concluso la formazione come psicoterapeuta familiare. All'epoca era iniziata la crisi del fecondo rapporto intellettuale tra Liotti e Guidano, il cui prodotto maggiormente noto è costituito dal libro *Cognitive Processes*

SOTTOMESSO SETTEMBRE 2018, ACCETTATO OTTOBRE 2018

and Emotional Disorders (1983), recentemente tradotto in italiano. In quell'opera gli Autori hanno posto le basi, all'interno dell'area cognitivista, dell'attenzione al rapporto tra processi di sviluppo, fondati sulle concrete esperienze relazionali familiari, e organizzazione cognitiva personale.

Elemento cardine di una simile operazione è stato il riferimento alla teoria dell'attaccamento di John Bowlby. Come è noto, tale teoria propone l'attaccamento in termini sistemici (il "sistema comportamentale/motivazionale dell'attaccamento"), un sistema la cui natura è intrinsecamente relazionale, in quanto la motivazione all'attaccamento ha come obiettivo, per il soggetto in condizioni di vulnerabilità, il raggiungimento della vicinanza protettiva con un altro soggetto. Data tale formalizzazione, è quindi del tutto naturale l'inserimento delle conoscenze derivanti dalle teorie dell'attaccamento nel vasto campo dell'ottica sistemico-familiare, arricchendolo grazie alle ricerche che hanno evidenziato le correlazioni tra lo stile di attaccamento del bambino con lo stile di accudimento genitoriale, nonché l'influenza di tali esperienze familiari per le successive tappe dello sviluppo individuale. La naturale interconnessione tra i diversi ambiti di osservazione e di conoscenza permessa dal comune riferimento sistemico è ben definita nell'articolo *Attaccamento, Sé e famiglia: tre sistemi interconnessi* (Liotti 1983).

Successivamente, Liotti ha ulteriormente arricchito e approfondito la prospettiva motivazionale inaugurata da Bowlby, elaborando una "teoria dei sistemi motivazionali interpersonali", intesi come elementi regolatori della relazione diadica (sé-con-l'altro), in cui, accanto all'attaccamento e all'accudimento, ha posto l'agonismo (che regola i comportamenti tesi alla definizione della dominanza-sottomissione) e la cooperazione (che regola i comportamenti tesi al raggiungimento di un obiettivo comune irraggiungibile con le sole forze individuali). Questa teoria, la cui formulazione si fonda sui contributi della neurobiologia evoluzionista, dell'etologia e della paleoantropologia, è poi inserita in una scenografia più ampia (Liotti 2005), in cui si collocano le motivazioni che sostengono la relazione, gerarchicamente sottostante a quella interpersonale, tra sé e l'oggetto (motivazioni *intrapersonali*, che sostengono i comportamenti esplorativi, di consumazione e di difesa), e le motivazioni, gerarchicamente sovrastanti a quelle interpersonali, che regolano la relazione tra sé e il gruppo e tra sé e la società di appartenenza (motivazioni *sovraperpersonali*, costituite dall'affiliazione grupppale e sociale).

Penso sia evidente, in questa costruzione teorica, il primato svolto *dall'intrinseca relazionalità del soggetto* come elemento costitutivo per la costruzione, per il mantenimento e la modificazione dell'identità personale. La progressiva attenzione del cognitivismo, italiano e non solo, alla "dimensione relazionale", ha in Liotti uno dei maggiori, se non il maggiore, responsabile (Liotti e Farina 2018).

Il tentativo di formalizzare la stretta interconnessione e sovrapposizione tra la teoria motivazionale sopra delineata e le principali tematiche teoriche poste in luce in ambito sistemico-familiare è rilevabile nell'articolo *Regole e rappresentazioni della relazione. Un confronto tra prospettive cognitivo-evoluzioniste e relazionali* (Liotti et al. 1993). Tra gli obiettivi di tale lavoro vi era quello di poter ordinare, grazie al riferimento offerto dalla teoria dei sistemi motivazionali, le varie tematiche proprie del multiforme campo della terapia familiare sia secondo le direttrici teoriche dello sviluppo individuale, sia secondo le direttrici pragmatiche costituite dai setting di intervento – da quello diadico proprio della psicoterapia individuale, a quello triadico della psicoterapia di coppia, a quello grupppale proprio della terapia familiare.

Al di là del suddetto lavoro, nella letteratura sistemico-familiare sono assai numerose le citazioni bibliografiche dei lavori di Liotti, in particolare di quelli relativi ai temi del rapporto tra attaccamento disorganizzato e disturbo borderline di personalità e disturbi post traumatici (Liotti

e Farina 2011), citazioni che segnalano la penetranza del pensiero psicopatologico e clinico di Liotti tra i terapeuti sistemico-relazionali.

In conclusione, per quanto attiene all'influenza del pensiero e delle opere di Giovanni Liotti in ambito sistemico-familiare, si può rilevare, in primo luogo, la consonanza di tipo *epistemico* tra il pensiero di Liotti e l'ottica sistemico-familiare. All'interno di questa consonanza, però, l'effettiva penetranza della specifica *teoria* da lui elaborata (la teoria dei sistemi motivazionali) nella produzione teorica attinente al campo della terapia familiare è stata assai marginale, limitata, per quanto di mia conoscenza, ad alcuni lavori del sottoscritto (Ceccarelli 2000, 2001, 2004). Numerose, invece, risultano, come detto, nella letteratura sistemico-relazionale, le citazioni bibliografiche attinenti a questo o quel tema particolare elaborato da Liotti nella sua attività speculativa di marca *psicopatologico-clinica*.

La terapia familiare

La teoria dell'attaccamento, che Liotti ha fortemente contribuito a diffondere in Italia, ha avuto una significativa diffusione in alcuni settori della terapia familiare (Byng-Hall 1998), ma questa diffusione è stata il frutto dell'influenza diretta della conoscenza dell'opera di Bowlby da parte di alcuni terapeuti della famiglia, indipendentemente, quindi, dall'utilizzazione e dalla diffusione della teoria dell'attaccamento nelle opere e nel pensiero di Liotti.

Per quanto riguarda l'influenza diretta della teoria dei sistemi motivazionali nella prassi dell'ottica familiare, tale influenza dovrebbe essere misurata tramite la produzione di lavori effettuati da terapeuti familiari che hanno fatto o fanno esplicito riferimento a quella teoria. Come sopra riferito, al di là della numerosità di riferimenti bibliografici relativi alla produzione di Liotti, articoli che hanno segnalato l'applicazione diretta della teoria dei sistemi motivazionali al campo della prassi relazionale sono stati scarsi. Nonostante l'autorevole e lusinghiero commento di Vittorio Cigoli (2005)¹ relativamente alla (futura) influenza di questo tipo di prospettiva nel campo della terapia familiare, mi sembra di poter affermare che ciò, al momento, non si è avverato. Unico riferimento diretto di mia conoscenza, è stata l'applicazione della teoria dei sistemi motivazionali interpersonali nell'ambito della terapia di coppia e della mediazione familiare, rintracciabile negli scritti di Canevelli e Lucardi (2008), e, nell'ambito della terapia familiare, di Canevelli e Schepisi (2013).

Ciò detto, la numerosità, però, dei riferimenti bibliografici relativi alla produzione di Liotti maggiormente orientata alla psicopatologia – in particolare la dimensione dissociativa e la correlata dimensione traumatica dello sviluppo – e alla clinica – in particolare i disturbi post traumatici da stress e il disturbo borderline di personalità – è suggestiva di una influenza significativa sull'attività professionale dei terapeuti familiari, influenza che, pur non assurgendo a sistema di riferimento pragmaticamente organico e organizzato, probabilmente ha determinato, e determina, una qualche risonanza sul piano clinico-terapeutico.

¹ Con le parole di Cigoli: “Due si sono rilevate per i sistemici le vie più promettenti dal punto di vista clinico: una è quella costruttivista-costruzionista di matrice psicosociale; l'altra è quella di matrice neurobiologico-evolutionista... (Entrambe) dialogando con la matrice cognitivista approdano al nuovo paradigma sistemico: uno è quello (esposto nel contributo di) Valeria Ugazio...; l'altro quello (esposto nel contributo di) Maurizio Ceccarelli” (2005, p. 15).

Considerazioni

La psicologia del Novecento è stata lungamente caratterizzata dalla distinzione tra teorie tra esse spesso contrapposte, ciascuna delle quali ha proposto un definito quadro interpretativo sullo sviluppo e sull'organizzazione dei processi mentali, nonché un definito set relativo alle modalità di intervento nelle disfunzioni mentali. Oltre a ciò, psicologia e biologia hanno per lo più avuto, nel corso del Novecento, un rapporto o di conflittuale contrapposizione o di reciproca indifferenza. E' verso gli ultimi due decenni del Novecento che prassi terapeutiche sempre più "contaminate" (terapie multiple o combinate), hanno prodotto frammentazioni nelle classiche prospettive psicologiche, dando luogo alla convivenza tra correnti ortodosse, fedeli ai principi originari, e correnti eterodosse. Contemporaneamente, in biologia, e in particolare in neurobiologia, sono comparsi nuovi modelli teorici (quali quelli di Edelman 1989; Damasio 1994; Panksepp 1998) e scoperte – in particolare la scoperta della significatività del fenomeno della "risonanza" come meccanismo neurofisiologico nucleare (Rizzolatti e Sinigaglia 2006) – che hanno rivoluzionato il nostro modo di considerare le funzioni cerebrali e il rapporto mente-corpo (Ceccarelli 2009).

Ciò che accomuna le posizioni eterodosse, o almeno alcune di esse, sia in ambito cognitivista che in ambito psicodinamico, è l'attenzione alla *relazione* come fenomeno centrale per la comprensione della genesi e dell'organizzazione del mentale. Analoga attenzione alla "dimensione relazionale" può essere rintracciata, seppur per lo più implicitamente, nella neurobiologia contemporanea. Grazie al riferimento sovraordinato alla "relazione", è oggi possibile il dialogo tra un certo tipo di psicologia e un certo tipo di neurobiologia, e, in tal modo, entrambe concorrono alla costruzione di un modello autenticamente biopsicosociale della mente umana (Ceccarelli 2001).

Obiettivo di questo excursus storico è di segnalare quanto il pensiero e la produzione intellettuale di Giovanni Liotti si siano mossi nella costante ricerca della costruzione di modelli del mentale fondati sulla conoscenza multidisciplinare e sull'integrazione dei diversi dati di conoscenza, ponendosi, quindi, tra i pionieri nella costruzione di modelli biopsicosociali della mente umana.

Inevitabilmente l'adesione a modelli biopsicosociali comporta, per sua natura, un deficit di appartenenza, sul piano teorico, rispetto alle classiche prospettive psicologiche – siano esse di marca psicodinamica o cognitivista o familiare – in quanto, pur avvalendosi di contributi di ciascuna di esse, le trascende. Parimenti, l'adesione a modelli biopsicosociali comporta anche, sul piano della prassi, un analogo deficit di appartenenza, in quanto le diverse tecniche proprie delle singole scuole possono tra esse convivere, così come i diversi setting di intervento, come esplicitamente indicato da Liotti (Liotti et al. 2005), subordinando le une e gli altri, però, alla costruzione della relazione terapeutica e, quindi e inevitabilmente, alla soggettività del paziente e alla conseguente singolarità del percorso di cura (Liotti e Monticelli 2014). Ritengo che sia per tali caratteristiche intrinseche alla natura del pensiero formulato da Liotti che le risonanze sul piano teorico e pragmatico, in particolare per il campo della terapia familiare – campo peraltro professionalmente distante dalla sua attività di psicoterapeuta individuale –, siano inevitabilmente poco tangibili sul piano di una organica formalizzazione.

In conclusione, ritengo che, come insegna l'attuale prassi "contaminata" nel campo della salute mentale, il futuro vedrà la fine delle differenze di scuola, sia sul piano teorico che pragmatico, differenze assorbite nell'ambito di una comune prospettiva, teorica e pratica, biopsicosociale della mente umana, e che in questo futuro l'opera e il pensiero di Liotti ne costituiranno il pionieristico asse portante.

Bibliografia

- Byng-Hall J (1998). *Le trame della famiglia. Attaccamento sicuro e cambiamento sistemico*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Canevelli F, Lucardi M (2008). *La mediazione familiare. Dalla rottura del legame al riconoscimento dell'altro*. Bollati Boringhieri, Torino.
- Canevelli F, Schepisi L (2013). Stili familiari, rappresentazioni, profili di personalità: una prospettiva evolutiva. *Rivista di psicoterapia relazionale* 37, 5-40.
- Ceccarelli M (2000). Terapie integrate (bio-psico-sociali) in psichiatria: elementi per un esercizio sistemico della relazione di cura. *Terapia familiare* 62, 5-26.
- Ceccarelli M (2001). La relazione incarnata: neurobiologia e complessità del comportamento umano. In M Andolfi, M Viaro (a cura di) *Biologia e relazioni*. FrancoAngeli, Milano.
- Ceccarelli M (2004). Relazione di cura e interventi terapeutici. *Terapia Familiare* 76, 69-73.
- Ceccarelli M (2009). La mente: proprietà della relazione corpo-mondo. *Psicobiattivo* XXIX 2, 17-30.
- Cigoli V (2005). Cogliere il midollo del cedro. *Terapia Familiare* 77, 7-28.
- Liotti G (1983). Attaccamento, Sé e famiglia: tre sistemi interconnessi. *Terapia Familiare* 13.
- Liotti G (2005). *La dimensione interpersonale della coscienza*, Carocci Editore, Roma, 2005.
- Liotti G, Ceccarelli M, Chouhy A (1993) Regole e rappresentazioni della relazione. Un confronto fra prospettive cognitivo-evoluzioniste e relazionali. *Terapia Familiare* 41, 19-34.
- Liotti G, Farina B, Rainone A (2005). *Due terapeuti per un paziente. Dalla teoria dell'attaccamento alle psicoterapie a setting multipli*. Editori Laterza, Bari.
- Liotti G, Farina B (2011). *Sviluppi traumatici. Eziopatogenesi, clinica e terapia della dimensione dissociativa*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Liotti G, Farina B (2018). La svolta relazionale in psicoterapia cognitiva: origini e prospettive della psicoterapia cognitivo-evoluzionista. *Quaderni di Psicoterapia Cognitiva*, 42.
- Liotti G, Monticelli F (2014). *Teoria e clinica dell'alleanza terapeutica. Una prospettiva cognitivo-evoluzionista*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Damasio AR (1994). *Descartes' Error. Emotion, Reason and the Human Brain*. Tr. it. *L'errore di Cartesio. Emozione, ragione e cervello umano*. Adelphi, Milano, 1995.
- Edelman GM (1989). *The remembered present. A biological theory of consciousness*. Basic Books, New York. Tr. it. *Il presente ricordato. Una teoria biologica della coscienza*. Rizzoli, Milano, 1991.
- Panksepp I (1988). *Affective Neuroscience. The Foundations of Human and Animal Emotions*. Oxford University Press, New York.
- Rizzolatti G, Sinigaglia C (2006). *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*. Cortina editore, Milano.